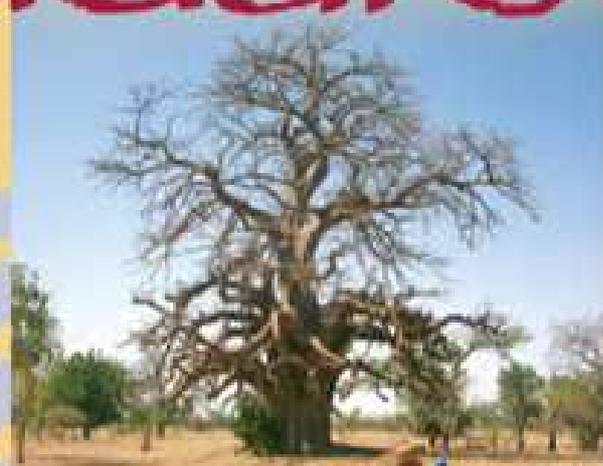


Un Centro per la Pace e lo sviluppo nella regione del Sahel in Burkina Faso

con  
*Mondialità*



# Dudal Jam



Centro per la Pace

HAPAX  
EDITORE



# Dudal

Dalla Regione Sahel del Burkina Faso ci giunge un messaggio: possiamo progettare insieme **"DUDAL JAM"** (che, in lingua peulh, significa **"una scuola di pace, un centro per la pace"**)?

Questa comunicazione è arrivata in Italia dal vescovo di Dori (capoluogo della Regione), Presidente della Commissione Episcopale per il dialogo tra cristiani e musulmani e dal Presidente di tutte le comunità musulmane del Burkina. Ci è giunta, attraverso una piccola rete di Comuni (Piosasco, Orbassano, Avigliana, Villarbasse, Airasca e Roletto) del Progetto ENNDAM, impegnati nell'Oudalan in progetti di cooperazione dal 2001.

Questi Comuni, che hanno anche iniziato la prima ricerca di partner, hanno coinvolto CEM e la ONG LVIA, che hanno accettato di essere **promotori della Campagna Nazionale "DUDAL JAM"**.

Infatti il vescovo di Dori e il Grande Imam hanno ritenuto che l'esperienza dell'**Union Fraternelle des Croyants** potesse diventare una **testimonianza vivente** che il dialogo si può fare, proprio in questo momento storico, nel quale troppi stanno **seminando i folli germi della discordia**: un progetto culturale ed educativo da far conoscere e sperimentare ai **giovani africani** (del Burkina Faso e dei Paesi dell'Africa Occidentale) e ai **giovani europei** o ai **giovani immigrati in Europa**. È l'offerta di un loro **"tesoro"**, parafrasando Saint-Exupéry: **"c'è un tesoro nel deserto che incanta"**. In questo caso, insomma, i burkinabè condividono con noi un'esperienza di dialogo, di cooperazione, di non violenza, di pace, di umanizzazione e di riscoperta della socialità.

# Jam

## Centro per la pace



## Il Burkina Faso

Il Burkina Faso si estende su un territorio di 274.200 km<sup>2</sup>. Il paese è praticamente privo di rilievi e i corsi d'acqua sono pochi, brevi e di portata irregolare. Il clima è tropicale ed alterna due stagioni: una secca, da ottobre a maggio, e una umida, da giugno a settembre. Il Burkina Faso conta circa 14 milioni di abitanti. Sessanta etnie popolano il paese e tra queste il gruppo principale è rappresentato dai Mossi. Vi sono poi i Samo, i Gurunsi, i Bobo, i Lobi, i Gourma. In particolare, nella Regione del Sahel sono presenti i Peulh, i Tuareg, i Bella, i Gourmantché, i Marka, i Foulé e i Sonrhai. Circa metà della popolazione è musulmana, il 40% legata alle

religioni tradizionali africane e il restante 10% cristiana, soprattutto cattolica.

Dall'analisi degli indicatori sociali, si evince che il paese versa in condizioni estremamente difficili: il livello di analfabetismo è elevatissimo, stimato intorno al 76%, il tasso di mortalità infantile è quasi del 10%, meno della metà della popolazione ha accesso ad una fonte d'acqua pulita. Le Nazioni Unite posizionano il Burkina Faso al penultimo posto su 177 paesi quanto a indice di sviluppo umano.





# Burkina Faso

Burkina Faso è il nome dato all'Alto Volta dal defunto presidente, Thomas Sankara, e significa letteralmente "Repubblica degli uomini onesti".

Pur essendo fra i tre Paesi più poveri del mondo, ha un popolo pacifico, tollerante, accogliente, allegro, laborioso e privo di fatalismo.

Oggi la capitale Ouagadougou (1.200.000 abitanti) sta trasformando il limite del Burkina Faso, che non ha sbocchi sul mare, nella sua carta vincente, come "porto terrestre", centrale rispetto ai Paesi dell'Africa occidentale, tanto che Ouagadougou sta diventando la capitale della loro Comunità Economica e Monetaria. Inoltre il Burkina ha saputo creare e conservare due grandi **vetrine internazionali**:

- il FESPACO, il Festival Panafricano del Cinema;
- il SIAO, il Salone dell'Artigianato Africano.



# La Regione Sahel

È la regione più a nord del Burkina Faso, al confine con il Mali e con il Niger.

Il termine "Sahel" ha origini arabe e significa "sponde del deserto". La regione del Sahel è la più povera del Burkina Faso. Anche se sino alla fine del XIX secolo la zona era attrattiva per molte etnie, perché abbastanza umida, ricca di foreste e selvaggina. L'eccessivo utilizzo del terreno introdotto dal dominio coloniale, la deforestazione, unita a temperature elevate, a venti intensi e a piogge scarse, ma concentrate in poche giornate, hanno causato un processo di erosione e di desertificazione, procurando insicurezza alimentare, siccità e carestie.

Le Province del Sahel sono quattro: Soum, Seno, Yaga (più a sud), Oudalan (più a nord, con capoluogo Gorom-Gorom).

Fino al 1810 questa Regione era occupata dai Gourmantché e da altre etnie, che avevano dato anche il nome

al capoluogo Dori, che significa "l'altra riva", perché circondata da "mares" (grandi stagni o paludi). In seguito ad un'invasione, però, Dori divenne un Emirato Peulh e un centro di obbedienza musulmana "fatimide". Tuttavia la religione animistica continua ad avere un grande seguito anche tra chi è ufficialmente musulmano. La presenza cristiana, cattolica in particolare, è di grande minoranza.



# Perché un Centro per la Pace e lo sviluppo proprio nel Sahel?



- Perché è nel Burkina Faso, crocevia collocato nel cuore dell'Africa occidentale.
- Perché il Sahel è una regione di intersezione tra Burkina Faso, Mali e Niger. Luogo di comunicazione e di scambio tra mondo arabo del Nord-Africa con il Centro-Africa.
- Perché nel Burkina Faso e nel Sahel la convivenza è un patrimonio tradizionale.
- Perché la Regione del Sahel testimonia l'interessante esperienza di auto-organizzazione dei Groupements Villageois (Gruppi di agricoltori, allevatori, artigiani, donne e genitori degli allievi), guidata dal grande leader tuareg Saïdou Madiène, ispirato però anche lui dall'Union Fraternelle des Croyants (UFC).
- **Soprattutto** perché il Sahel è un esempio visibile e sperimentabile di pacifica convivenza, resa possibile anche grazie al profondo **dialogo di vita** tra **cristiani**, **musulmani** e **animisti**, praticato ormai da quasi quarant'anni dall'UFC.

Il Centro Dudal Jam può quindi diventare un'opportunità, un ponte fra Africa ed Europa, uno **spazio di incontro** e co-educazione alla pace per **giovani africani** ed **europei**.





# Come nasce l'Union Fraternelle des Croyants?



Nel 1969, all'inizio delle grandi siccità che dureranno fino alla più tragica del 1973, l'Emiro di Dori Hama DIABATÉ e il Grande Imam Nassourou CISSÉ si rivolsero alla missione cattolica per chiedere aiuto contro l'emergenza di fame e sete. Per non cadere in un **sistema assistenziale**, contro il quale Padre BIDAUD si era sempre battuto, egli propose ai suoi interlocutori l'UFC, un'Associazione **paritaria** di **cristiani** e **musulmani**, ma aperta a tutti i credenti e a tutte le persone che cercano il senso della vita.

## Dallo statuto dell'UFC ...

### Principi e mission

#### 1. Principi

L'Unione si fonda su: tolleranza reciproca, mutuo rispetto, dialogo, cooperazione e comune volontà di sviluppo della comunità.

#### 2. Mission

L'Unione promuove lo sviluppo integrale dell'uomo attraverso la cultura della tolleranza, del **dialogo interculturale e interreligioso** e la collaborazione socio-economica.



## Dallo statuto dell'UFC ...

### Settori di intervento dell'UFC

#### ● 1. Ambito interculturale e interreligioso

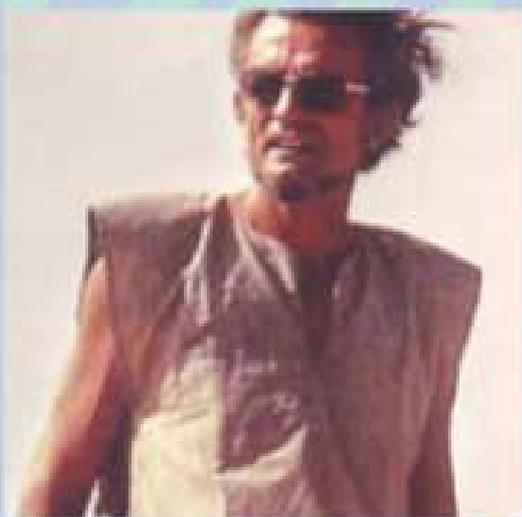
È la ragione d'essere fondamentale dell'Unione. Questo ambito mira a rinforzare la cultura della reciproca accettazione, la promozione della tolleranza e del dialogo per la pace.

#### ● 2. Ambito socio-economico della promozione umana

- la ricerca della sovranità alimentare
- la protezione dell'ambiente e gli interventi idrici
- la promozione della donna come priorità
- la formazione professionale
- la promozione della salute
- l'accompagnamento delle popolazioni locali nel loro auto-sviluppo
- la promozione del volontariato per lo sviluppo



# Padre LUCIEN BIDAUD (1930-1987)



Nato in Francia il 17 febbraio 1930, entrò nel Seminario dei Redentoristi, Congregazione missionaria del Santissimo Redentore, fondata da Sant'Alfonso nel 1732 a Scala (Salerno). Divenuto prete, fu nominato nel nord della Francia, dove, in piena guerra d'Algeria, con altri preti, pastori protestanti e laici, accoglieva le mogli dei prigionieri politici algerini che sbarcavano a Lille per visitare i loro mariti, rivelando, già negli anni '50, la sua precoce vocazione ecumenica.

Padre Bidaud arrivò in Africa nel 1962, poco dopo l'indipendenza del Burkina Faso. Nel 1963 fu inviato a Dori. Imparò il **fulfuldé**, la **lingua peulh**, al punto da compilarne la prima grammatica e di insegnarla.

Dal 1963 al 1969, a fianco della popolazione avviò attività di sviluppo (pozzi, banche di cereali, rimboschimento, un Centro sociale per la formazione delle donne), senza cercare conversioni, ma, come Charles de Foucauld, dando testimonianza.

I musulmani lo chiamavano "MODIBO", cioè **l'uomo della preghiera**, evidenziando così



l'abbattimento delle barriere culturali e religiose, tanto da riconoscere Père Bidaud come **"Uomo di Dio"**.

Si capisce così perché nel 1969 la sua proposta di creare l'UFC fu accettata senza sospetti e con entusiasmo dai musulmani.

Nel settembre 1987 Lucien Bidaud stava tornando in Burkina Faso dall'Europa. Aveva trovato sostenitori e partner per la sua idea di dialogo e di sviluppo, non solo in Francia, ma in Germania, Belgio, Olanda e persino in Canada e in Giappone.

Dall'ultima cartolina si apprese che il 17 settembre era stato sulla tomba di Padre Charles de Foucauld a El Golea. La cartolina raffigurava un **pozzo nel Sahara**. Padre Lucien aveva scritto, ispirandosi al *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry: "Il pozzo, da qualche parte nel deserto. Trovalo!". E proseguiva: "Si è cercata l'acqua viva, poco fa, nell'Eucarestia. Resta l'ultima porzione del Sahara. Gioia di ritrovare l'Africa. L'incorreggibile nomade. Shalom! Pace!".

Ripartito con i suoi compagni di viaggio il 21 mattina per la tappa Tamanrasset – Agadez (897 km), probabilmente colpiti da una tempesta di sabbia, si persero. E nel Sahel non arrivarono più.

**Grazie, Père Lucien!**  
**Nelle sabbie del Sahara il seme caduto in terra non è morto.**  
**Continua a dare frutti anche attraverso il nostro impegno.**





# Saïdou Madiène il leader tuareg del CRUS

Saïdou Madiène sa parlare alla mente e al cuore dei giovani del Nord e del Sud del mondo.

È dal 1973, anno della grande carestia che Saïdou accompagnando da nomade la sua mandria, gira di villaggio in villaggio, con la parola d'ordine: "Salviamo il nostro Sahel".

Ha conosciuto e lavorato con Padre Lucien Bidaud. Da lui è stato sostenuto nella convinzione della necessità di organizzare dal basso le popolazioni.

Ha così dato vita all'UGVO e al CRUS, realtà di 1776 Gruppi, presenti in 556 villaggi, che uniscono 42.000 persone, delle quali 18.000 donne.



# Le finalità del Centro Dudal Jam

- Costruire un fecondo percorso di andata e ritorno tra Africa e Europa, perseguendo un vero arricchimento reciproco.
- Sviluppare la conoscenza diretta del Sahel e del popolo burkinabé. Stimolare una riflessione comune sulla storia dei rapporti Europa-Africa.
- Offrire un contributo per riesaminare il nostro stile di vita e il nostro modello di sviluppo.
- Promuovere la cultura della conoscenza, del rispetto, del **dialogo interculturale e interreligioso**, della cooperazione per lo sviluppo delle comunità.
- Lottare contro i pregiudizi culturali, il fondamentalismo religioso e l'intolleranza, che sono i semi della discordia sociale.
- Creare un **Centro di co-educazione al dialogo** e alla pace al servizio di giovani africani ed europei nella Regione Sahel.
- Testimoniare e sperimentare che il dialogo di vita interreligioso, specie tra cristiani e musulmani, è veramente possibile.

*Mariam Maiga, che oggi ha 68 anni (nella foto circondata da figli e nipoti), da ragazza viveva in un villaggio al confine con il Niger. Nel 1967 si unì al Centro femminile di formazione fondato da Padre Bidaud. Fu il sacerdote a credere in questa donna di fede musulmana e a suggerirle di imparare il francese, per poter comunicare con i funzionari statali. Durante la terribile siccità del 1973, Mariam organizzò la protesta di 400 donne (solitamente recluse nelle loro case), che sotto la sua guida invasero la Sottoprefettura di Dori, reclamando a gran voce l'arrivo dell'acqua. Le cisterne giunsero l'indomani. Grazie a Mariam Maiga, la condizione femminile iniziò a migliorare, tanto che nel 1983, la donna poté dire a Thomas Sankara: "Noi donne del Sahel la rivoluzione l'abbiamo incominciata prima di voi uomini!"*



# Le azioni della campagna di promozione



- Attività di informazione (spot radiofonici e televisivi, comunicati stampa, reportage, articoli su riviste) relativi al Centro Dudal Jam.
- Attività di formazione e di educazione: seminari di approfondimento sul **dialogo interculturale e interreligioso**, laboratori espressivi tenuti in Italia e Burkina Faso da formatori italiani e africani su temi vari (musica, teatro, danza, arte, cinema, feste, riti, sport).
- Attività di scambio di esperienze con Centri che perseguono obiettivi simili (Névé Shalom in Israele, Centro di Angers in Francia, l'esperienza di Bradford in Inghilterra, ecc.).
- Promozione di viaggi di giovani africani in Italia, ma soprattutto di giovani italiani ed europei in Burkina Faso, per vivere insieme esperienze di confronto, dialogo, scambio e conoscenza.
- **Azioni di sostegno al Centro Dudal Jam:** raccolta fondi per consentire il potenziamento delle attività, lo sviluppo strutturale del centro e delle iniziative ad esso connesse.



# Scenari futuri

## La prospettiva per i prossimi anni in Italia.

Nelle diverse realtà italiane interessate (scuole superiori, Università, comunità religiose, gruppi giovanili nei Comuni, Associazione Giovani Musulmani, ecc.), con appositi materiali didattici, potrà essere avviata un'ampia iniziativa di presentazione del progetto "Dudal Jam" e di sensibilizzazione, nella convinzione che la giustizia sociale, la lotta alla povertà e lo sviluppo umano sono obiettivi raggiungibili anche con il contributo delle religioni autenticamente praticate.

Da questa ampia sensibilizzazione, da ogni realtà, dovrebbero emergere alcuni giovani, disposti a raggiungere il Sahel e a partecipare con altri giovani europei, burkinabé e di altri Paesi dell'Africa occidentale agli **INCONTRI DI COEDUCAZIONE ALLA PACE**, a partire dal dialogo tra culture e religioni diverse, come immersione in un contesto di autentico **dialogo di vita** e di pratica della **non-violenza**.

conto corrente postale: 89555361  
IBAN: IT 15 E 07601 10200 000089555361  
intestato a: LVIA - Progetto DUDAL JAM

## LA CAMPAGNA DUDAL JAM È PROMOSSA DA:

### CEM Mondialità

Movimento nato dai Padri missionari Saveriani di Parma, nel 1942, CEM Mondialità è un gruppo di professionisti che si occupano di educazione (nei più diversi ambiti disciplinari, dalla musica alle letterature, dalla danza al new media, dal teatro ai giochi, dalla comunicazione al dialogo interreligioso) attivi a vari livelli nel campo dell'educazione e della formazione.

L'obiettivo del CEM è diffondere il più possibile la cultura del dialogo, della pace, della solidarietà, dei diritti umani e dell'ambiente.

I suoi strumenti: una rivista mensile (CEM Mondialità), corsi di formazione, un convegno nazionale annuale, collane di testo e progetti speciali, tutti realizzati usando il metodo dell'interculturalità.

Mondialità

CEM Mondialità  
via Piamarta, 9 - 25121 Brescia  
tel. 030 3772780 - fax 030 3772781  
cemcampagna@saveriani.bs.it  
cemsegreteria@saveriani.bs.it  
www.cem.coop

### LVIA

La LVIA è una ONG accreditata dal Ministero degli Affari Esteri Italiano e dall'Unione Europea e certificata dall'Istituto Italiano della Donazione. Nata nel 1966, è impegnata in 11 paesi africani e in Albania, dove con i partner e le popolazioni locali realizza interventi di sviluppo e lotta alla povertà in campo idrico, agricolo, formativo, sanitario e ambientale. In Italia promuove il sostegno a distanza, il commercio equo e la cooperazione solidale tra comunità del Nord e del Sud.



LVIA  
Via Borgosesia, 30  
10145 Torino  
Tel. 011 7412507  
e-mail: italia@lvia.it  
www.lvia.it

Hanno aderito alla prima fase di lancio della campagna nazionale di promozione del progetto Dudal Jam e l'hanno sostenuta:



Movimento Shalom - Puglia



Missionari Saveriani



Missionari Redentoristi della Congregazione del SS. Redentore



Polisportiva Alter 82 - Piosasco (TO)



Associazione Area Sporting - Piosasco (TO)

Associazione Amici del Bridge - Piosasco (TO)  
 Parrocchia San Giovanni Battista - Orbassano (TO)  
 Parrocchia SS. Redentore - Torino  
 Parrocchia San Remigio - Torino  
 Santuario Basilica Inferiore S. Maria del Mazzerò - Mazarino (CL)  
 Oratorio San Domenico - Pinerolo  
 Centro Giovani Diocesano - Pinerolo  
 Mons. Guido Fiandino Vescovo Ausiliare di Torino

Ulteriori adesioni, patrocini e sostegni sono graditi e sollecitati. Ci si può rivolgere a:  
 Adriano Andruetto - 349.3410470; Daniele Luconi - 328.2140544; italia@ivpa.it

Progetto grafico: De Gregorio - Torino  
 Redazione: Federica Scomparin  
 Stampa: Tipografia Camuna - Breno (BS)

© agosto 2008 Hapax Editore - Torino  
 Tel. 011 3119037 - Fax 011 3083336  
 e-mail: info@hapax.it www.hapax.it